



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani  
**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**DAL 1 AL 7 MARZO 2014**  
a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



## Sommario

ITALIA OGGI del lunedì 3 marzo 2014.....  
Lo spettro della patrimoniale sulla ricchezza degli italiani.....

MF-MILANO FINANZA martedì 4 marzo 2014.....  
Congresso Fabi il 10 marzo. Il segretario generale Sileoni verso la riconferma .....

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 5 marzo 2014 .....

Fondi Ue per gli under 25 ecco i paletti delle Regioni.....

IL SOLE 24 ORE giovedì 6 marzo 2014.....  
Bankitalia, parte il test pre-Bce .....

MF-MILANO FINANZA venerdì 7 marzo 2014.....  
Il segretario generale del principale sindacato dei bancari si prepara a un nuovo mandato.....  
Lunedì via al congresso - Sileoni (Fabi): un nuovo modello per le banche italiane .....

### Return

#### **ITALIA OGGI del lunedì 3 marzo 2014 Lo spettro della patrimoniale sulla ricchezza degli italiani**

Pagina a cura di Duilio Lui

Il macigno è costituito dagli oltre 2 mila miliardi di debito pubblico, che ogni anno costa all'Italia tra gli 80 e i 90 miliardi di interessi a seconda dell'andamento dei mercati. Risorse che vengono sottratte all'economia reale, contribuendo a rinviare la ripresa. Partendo da questo dato, periodicamente torna ad affacciarsi nel dibattito politico-economico l'ipotesi di introdurre un'imposta patrimoniale, tema caldo anche nei giorni dell'insediamento del governo Renzi, sebbene il sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, abbia smentito l'eventualità. Le pressioni internazionali. Le pressioni maggiori per l'istituzione di un'imposta sui patrimoni da parte dei paesi Ue in difficoltà arriva dalla Bundesbank. «Per uno Stato in emergenza a rischio default, l'introduzione di una tassa patrimoniale è il male minore», è la convinzione di Jens Weidmann, presidente della Banca centrale tedesca, con un'allusione al dibattito italiano. Un'uscita accompagnata dalle



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**DAL 1 AL 7 MARZO 2014**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

critiche alla linea scelta da Mario Draghi alla guida della Bce, che ha assicurato il massimo impegno di Francoforte in difesa dell'euro, anche con l'acquisto illimitato di titoli sovrani dei Paesi dell'Eurozona in difficoltà. Non è la prima volta che la Bundesbank si esprime così. Il discorso vale soprattutto per le famiglie italiane, che secondo uno studio dell'istituto tedesco hanno un patrimonio medio di 163.900 euro, triplo rispetto a quelle tedesche (51.400 euro). Secondo le rilevazioni, il 68,4% delle famiglie possiede da noi un'abitazione, contro il 44,2% della Germania. Lo stesso ragionamento si sta facendo strada all'interno del Fondo monetario internazionale, che qualche mese fa ha lanciato l'ipotesi di un prelievo straordinario del 10% sul patrimonio delle famiglie. Consensi trasversali in Italia. La tendenza prevalente, tra i politici in carica, è a escludere seccamente l'ipotesi di un'imposta patrimoniale. In realtà, dietro le quinte, si studia l'ipotesi e periodicamente emerge una proposta, come ami lanciati per saggiare la reazione dell'opinione pubblica. In favore di questa misura si sono espressi banchieri e manager di impostazioni differenti come Luigi Abete (nella misura dell'1 per mille della ricchezza), Pietro Modiano (proponendo un prelievo sul 10% più ricco della popolazione), Vito Gamberale, Pellegrino Capaldo (con un'imposta sull'aumento di valore degli immobili) e Giuliano Amato (con un prelievo limitato al 30% più ricco). Quest'ultimo nel 1992, da primo ministro e sotto il fuoco della speculazione contro la lira, mise in campo una patrimoniale, inventando il prelievo del sei per mille sui conti correnti e un'imposta dell'1 per mille sulle case. Nelle casse dell'Erario entrò l'equivalente di 6 miliardi di euro, che diedero respiro ai conti pubblici solo per pochi mesi, considerato che poi la lira fu comunque svalutata. Di recente si è saputo che anche Corrado Passera nel 2011, quando era ancora a capo di Intesa Sanpaolo, aveva messo a punto un piano di rilancio dell'Italia, che tra le altre cose passava per un'imposta patrimoniale del 2% sulla ricchezza finanziaria e immobiliare degli italiani (escluse le prime case). Una misura che avrebbe portato in cassa circa 85 miliardi di euro nell'arco di tre anni. Da ministro dello Sviluppo economico nel governo Monti Passera ha messo in soffitta questo piano e non risulta interessato a riproporlo oggi che si prepara alla carriera politica in proprio. Nello stesso periodo aveva palesato un piano simile Alessandro Profumo (all'epoca aveva da poco lasciato la guida di Unicredit, oggi è presidente di Mps), auspicando un intervento una tantum da 400 miliardi di euro, per far calare il rapporto tra debito dal 120 a circa il 90% del pil. La sua proposta non incontrò grandi favori e il rapporto tra i due indicatori è salito oltre il 132%, anche per via di 50 miliardi di aiuti concessi dall'Italia ai Paesi in difficoltà. Persino il presidente della Confindustria Giorgio Napolitano ha aperto alla patrimoniale al termine di un confronto con il numero uno della Cgil Susanna Camusso, a patto che l'imposta non vada a toccare le imprese. Renzi assicura che non si farà, ma Padoa-Schioppa\_ «Non faremo una patrimoniale». In una delle prime uscite pubbliche come sottosegretario alla presidenza del consiglio, Graziano Delrio ha escluso l'ipotesi, confermando quanto detto dal neo premier Matteo Renzi: «La priorità oggi è ridurre le tasse». Con la sola eccezione di una possibile revisione al rialzo dell'imposta sulle rendite finanziarie. Tuttavia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, durante il suo mandato come capo economista dell'Ocse, non ha escluso questo intervento come extrema ratio per i Paesi in difficoltà, ricordando che «ci sono tasse più dannose allo sviluppo (sulle imprese e sul lavoro) e altre meno dannose, come quelle sui consumi e sui patrimoni».

### Return

**MF-MILANO FINANZA martedì 4 marzo 2014**  
**Congresso Fabi il 10 marzo. Il segretario generale Sileoni verso la riconferma**



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**DAL 1 AL 7 MARZO 2014**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Mancano pochi giorni al ventesimo congresso nazionale della FABI che si terrà dal 10 al 14 marzo e, salvo sorprese dell'ultim'ora, il segretario generale Lando Sileoni si avvia alla riconferma. L'appuntamento sarà anche l'occasione per riunire membri di spicco della finanza italiana, tra gli altri saranno presenti i presidenti di Abi e Federcasse, Antonio Patuelli e Alessandro Azzi, Pierfrancesco Saviotti, ad del Banco Popolare, Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Alessandro Profumo, presidente gruppo Mps, Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi, Roberto Nicastro, direttore generale Unicredit, e Piero Giarda, presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm.

### Return

#### **CORRIERE DELLA SERA mercoledì 5 marzo 2014 Fondi Ue per gli under 25 ecco i paletti delle Regioni**

Rita Querzè

Garanzia giovani: gli assessori al Lavoro delle Regioni incontrano oggi per la prima volta il nuovo ministro Giuliano Poletti. L'obiettivo è fissare un'agenda che porti in tempi brevi all'avvio delle misure per favorire l'impiego dei giovani under 25. Ma l'occasione servirà anche a far presente al nuovo padrone di casa del ministero che le Regioni non hanno intenzione di mollare su alcune questioni. Circa un terzo dei finanziamenti della Garanzia giovani viene da risorse del Fondo sociale europeo. «Sia chiaro che se il governo ci costringe a spostare sulla Garanzia giovani una fetta del fondo sociale già assegnata in precedenza allora verranno a mancare altri interventi di politiche attive», ha detto ieri Valentina Aprea, assessore al Lavoro in Lombardia, durante una conferenza stampa in Assolombarda, la territoriale milanese di Confindustria. Le Regioni dicono un no secco anche alla creazione di un portale ad hoc per la Garanzia giovani che costerebbe 200 mila euro. «Usiamo i sistemi informativi regionali, non c'è bisogno di spendere questi soldi», taglia corto Sergio Rossetti, della giunta Ligure. «È giusto che alla fine le Regioni abbiano la libertà di decidere come sfruttare al meglio questo strumento sul territorio», chiude Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori al Lavoro della conferenza Stato Regioni.

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE giovedì 6 marzo 2014 Bankitalia, parte il test pre-Bce**

ROMA - Entra nel vivo l'esame sulla qualità degli attivi (Aqr) nell'ambito dell'operazione avviata dalla Bce sul sistema del credito europeo. Ieri gli ispettori della Banca d'Italia hanno cominciato la loro visita nelle 15 maggiori banche italiane e in diverse filiali e filiazioni di istituti esteri per la seconda fase dell'operazione, la verifica sul posto degli attivi a livello nazionale. L'Aqr, secondo quanto emerso nei giorni scorsi sulla stampa internazionale, si chiuderà entro l'estate, ma i risultati saranno diffusi assieme agli stress test (che partono a maggio) e alla valutazione dei rischi a ottobre. Le ispezioni, rilevano fonti di settore, riguarderanno quindi le prime tre banche (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps) che fanno parte del gruppo delle prime 30 banche europee significative e le altre 12 medio-grandi che ricadono nel «gruppo 2» dei 91 istituti significativi destinati a passare sotto la vigilanza. Il comprehensive assessment della Bce, infatti, riguarderà 121 istituti



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**DAL 1 AL 7 MARZO 2014**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

che poi, quando a novembre partirà la vigilanza unica, ricadranno nella vigilanza condivisa fra Francoforte e le singole autorità della Bce. Il resto delle 6000 banche europee continuerà a essere vigilato dalle autorità locali, ma la Bce potrà sempre avocare il controllo nei casi ritenuti necessari.

## Return

**MF-MILANO FINANZA venerdì 7 marzo 2014**

**Il segretario generale del principale sindacato dei bancari si prepara a un nuovo mandato.**

**Lunedì via al congresso - Sileoni (Fabi): un nuovo modello per le banche italiane**

di Claudia Cervini

Si apre a Roma lunedì il XX Congresso nazionale della Fabi, che si svolgerà all'Ergife Palace Hotel dal 10 al 14 marzo, e chiamerà a raccolta oltre 2 mila dirigenti sindacali da tutta Italia. Lando Maria Sileoni dovrebbe essere confermato segretario generale per il secondo mandato. Sileoni gode di un consenso molto ampio all'interno dell'organizzazione. Con lui la Fabi ha, infatti, consolidato la sua leadership politica all'interno del settore.

Domanda. Pensa di essere confermato per i prossimi quattro anni?

Risposta. Me lo auguro, anche se è un lavoro massacrante. Oggi la Fabi occupa

un ruolo centrale nelle aziende, nei gruppi bancari e in Abi, grazie al lavoro svolto in questi quattro anni dal comitato direttivo centrale e dalla segreteria. Al termine della relazione, riconsegnerò le chiavi della Fabi a tutti i delegati, che non hanno mai sbagliato un colpo. Sono certo che sarà così anche questa volta.

D. A che punto è la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale?

R. La stiamo preparando insieme alle altre sigle. Sarà una piattaforma snella e

dovrà essere approvata dalle assemblee dei lavoratori, probabilmente entro aprile. Al congresso presenteremo proposte per un nuovo modello di banca, che punterà a tre obiettivi: aumentare i ricavi, garantire aumenti ai lavoratori e creare posti di lavoro.

D. Il motivo di questa proposta?

R. Il settore deve voltare pagina. È troppo ancorato a modelli superati, che non garantiscono più i livelli occupazionali. O accettiamo un confronto in Abi basato solo sul taglio dei costi, oppure cerchiamo un nuovo concetto di banca che conquisti spazi in altri ambiti. Penso alle consulenze che le imprese affidano solo a commercialisti, fiscalisti e a studi legali, oppure alle professioni lasciate in mano alle Poste. Quanto alle esternalizzazioni, vogliamo che le attuali previsioni contrattuali siano migliorate, prevedendo maggiore trasparenza e vincoli per le banche.

D. Quanti lavoratori hanno lasciato il settore in questi ultimi anni?

R. Circa 48 mila sono usciti con prepensionamenti e pensionamenti volontari dal 2000. Dal 2013 al 2020 ne usciranno altri 19.800. Il barile è stato raschiato fino in fondo. E se non avessimo avuto il fondo esuberante sarebbe stato un disastro. Grazie al lavoro del sindacato, abbiamo evitato i licenziamenti, garantendo nuova occupazione, prepensionamenti volontari e la stabilizzazione dei precari. Abbiamo infine scongiurato la rottamazione obbligatoria di circa 35 mila lavoratori 55enni, che le banche avevano la pretesa di prepensionare con un assegno economico pari solo al 60% dell'ultima retribuzione.

D. La comunicazione è diventata uno strumento di politica sindacale o solo un modo per ottenere visibilità?



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**DAL 1 AL 7 MARZO 2014**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

R. Se fossimo stati bravi soltanto nella comunicazione, senza una posizione politica sui singoli argomenti, non avremmo avuto il consenso degli iscritti e dei bancari. Io penso che talvolta sia molto più efficace una comunicazione mirata che uno sciopero.

D. Riconosce qualche errore?

R. Certamente sì. Nessuno però, controparte compresa, può attribuirci una sola scelta sbagliata nei confronti dei lavoratori. Le faccio un esempio: i sindacati furono criticati quando sottoscrissero l'ultimo rinnovo del contratto nazionale. Senza una nostra visione responsabile oggi la categoria non avrebbe neanche un contratto. Il prossimo sarà un rinnovo difficilissimo, ma sono convinto che alla fine ce la faremo.

D. L'Abi sostiene che il sindacato dovrà scegliere tra moderazione salariale o occupazione. Cosa risponde?

R. Mi piacerebbe sapere se questo teorema politico vale anche per i dirigenti e per i banchieri, poi vorrei capire quando, secondo l'Abi, le banche saranno capaci di garantire un giusto salario per i dipendenti e nuovi posti di lavoro. Pensiamo ci siano le condizioni per recuperare l'inflazione pregressa, reale e attesa, e, attraverso un nuovo modello di banca, garantire nuova occupazione.

**Return**